



SCUOLA: la lotta non arretra!

La lotta delle maestre e dei maestri ci indica la strada che bisogna percorrere per riuscire a rilanciare la mobilitazione di massa in Italia. Le maestre e i maestri si sono organizzati da subito promuovendo manifestazioni e presidi, in alcuni casi attraverso comitati autonomi, in altri col sostegno attivo dei sindacati di base. E' una protesta che vede in prima linea soprattutto donne, dato che la stragrande maggioranza del personale della scuola pubblica è composto da donne (in particolare nella scuola primaria). E le donne lavoratrici stanno dimostrando grande determinazione: non hanno intenzione di lasciarsi abbindolare né dalle vuote parole del governo, né dalle manovre delle burocrazie sindacali. Tappe particolarmente importanti della mobilitazione sono state lo sciopero del 8 gennaio (in migliaia sono scesi in piazza a Roma e Milano, in quest'ultima città con blocco della tangenziale), la manifestazione di Parma del 3 febbraio (organizzata congiuntamente dalle maestre e dagli studenti universitari in occasione della presenza della ministra Fedeli in città) e la grande assemblea nazionale del 4 febbraio a Bologna. E' vergognoso l'atteggiamento delle direzioni di Cgil, Cisl e Uil di fronte al rischio concreto di 60 mila licenziamenti. Di fatto hanno lasciato intendere di non essere intenzionati ad opporsi alla sentenza del Consiglio di Stato, facendo il gioco del governo che cerca di passare la patata bollente alla prossima legislatura. Oltre a boicottare attivamente le proteste, il 9 febbraio hanno anche firmato un rinnovo contrattuale vergognoso, senza proclamare nemmeno un'ora di sciopero. Si tratta di un rinnovo che prevede aumenti irrisori per i docenti (poche decine di euro al mese), in cambio di un inasprimento della disciplina interna. Soprattutto, si tratta di un rinnovo contrattuale che acquisisce in pieno tutti gli aspetti nefandi della cosiddetta "Buona Scuola" (legge 107): super poteri per i presidi-sceriffi, meritocrazia interna (con elargizione di bonus economici a pochi privilegiati), alternanza scuola-lavoro, ecc. Tutti aspetti che s'inseriscono in un quadro generale di progressiva privatizzazione dell'istruzione pubblica: in particolare con l'alternanza scuola-lavoro, che è obbligatoria per gli studenti (400 ore ovviamente non retribuite), le scuole sono sempre più appendici delle aziende private. La protesta delle maestre e dei maestri potrà vincere solo se non resterà isolata. Lo sciopero della scuola del 23 febbraio può essere una prima occasione importante per unificare le lotte della scuola con quelle di altri settori: saranno infatti in sciopero anche il personale della sanità e gli operai della logistica. Nessuna vertenza, nessuna lotta potrà vincere se non si riuscirà a costruire un grande fronte di lotta unitario e combattivo, indipendente dal governo e dai padroni, che possa rovesciare i rapporti di forza a vantaggio della classe lavoratrice. Solo uniti si vince!

Strage di Pioltello / Chi va a lavorare muore per i profitti dei capitalisti!

Il 25 gennaio scorso, nei pressi di Pioltello (MI), un convoglio Trenord è deragliato causando la morte di tre donne e diversi feriti gravi. Come tutti i "day after" di disastri ferroviari, aerei, autostradali o marittimi che siano, va in scena il solito ping pong di balzi e rimbalzi di responsabilità: Il vagone troppo pesante? Le rotaie fatiscenti? L'errore umano? Perché c'era un pezzo di legno a fare da tampone sotto il binario? Da quanto tempo c'era? In quanti sapevano ci fosse? Perché nessuno è intervenuto? In primo luogo pare chiaro che ogni possibile "causa" presentata dalla stampa borghese - anche da quella meno asservita - sia, in realtà, un effetto che è logica conseguenza dell'unico, vero e occultato problema: il profitto. Comprendere questo è la base di partenza su cui costruire una risposta sociale. I soldi per riparare un binario, per controllare al meglio i convogli, per garantire una quantità di personale adeguata con turnazioni che permettano lo svolgimento delle mansioni in totale lucidità, sono tutti soldi rimasti nelle tasche di capitalisti speculatori. Soldi che sono investiti quasi totalmente nella TAV lasciando al degrado le reti ferroviarie dei pendolari. In secondo luogo è necessario smontare la visione socialmente diffusa che i lavoratori in sciopero - in questo caso del comparto ferroviario - creino il disservizio anziché combatterlo, quando la sicurezza e la qualità del servizio per l'utenza sono onnipresenti nelle piattaforme sindacali. L'insieme di questi due concetti porta a concludere che un sistema economico basato sul profitto non avrà altro faro che il profitto, scaricandone sulla collettività gli effetti nefasti, e che solo la lotta dei lavoratori salariati potrà mettere realmente in discussione questo sistema criminale.

ABOLIAMO JOBS ACT-LEGGE FORNERO-BUONA SCUOLA!

Ci stanno rubando il futuro: mobilitiamoci per fermarli!

ADERISCI alla CAMPAGNA!

<http://bit.do/NoFurtoFuturo>

Contatta una sezione del Pdac o scrivici a organizzazione@alternativacomunista.org

Firma l'appello a uno dei nostri presidi o scrivendo a organizzazione@alternativacomunista.org

Trasporto Merci e Logistica / **Affossiamo il CCNL bidone con la lotta unitaria!**

Nonostante i vari scioperi generali di settore di fine 2017 e di inizio 2018 per il rinnovo del CCNL di categoria scaduto da più di 20 mesi dove i sindacati confederali hanno rispolverato dal loro arsenale strumenti ormai sepolti da tempo (quali gli scioperi coordinati a livello di filiera e l'utilizzo del picchetto) e la farsa delle assemblee di magazzino organizzate dove c'era la certezza di far passare la linea favorevole al "rinnovo" possiamo con tutta evidenza rimarcare che l'intento prioritario dei burocrati sia stato quello di riprendere in mano il monopolio non solo della trattativa per condurla su piani più "ragionevoli" ma anche della rappresentanza sul piano formale e sostanziale. In controtendenza a questa modalità notiamo che si sono costituiti comitati unitari per il no al referendum per lo più formati da attivisti di base della Cgil in particolare in diversi magazzini su tutto il territorio nazionale. Come attivisti e compagni del sindacalismo conflittuale invitiamo tutti i lavoratori che ancora credono che non tutto sia perduto a contribuire all'organizzazione di comitati di magazzino a prescindere dalla sigla sindacale di appartenenza per discutere i contenuti di piattaforme unitarie e per promuovere un percorso realmente democratico che porti al rafforzamento di un movimento capace di coordinare adeguate forme di lotta, unica vera possibilità di contrastare le burocrazie sindacali che, come loro storico costume, arrogandosi il diritto di rappresentare gli interessi dei lavoratori, finiscono immancabilmente per "concertarli" con quelli padronali.

Cremona / **MAGICPACK: i crumiri non hanno bloccato la vittoria conquistata con la lotta!**

Passano gli anni ma il settore dei lavoratori addetti alla logistica si conferma essere una delle avanguardie di lotta in Italia. Ne abbiamo avuta conferma in una lotta esemplare portata avanti da lavoratori di una cooperativa che gestisce il magazzino della Magipack, industria di produzione di contenitori per il cibo nel Comune di Cremona. La cooperativa aveva previsto il licenziamento di 70 lavoratori a causa della perdita del contratto con la ditta appaltante. Di fronte a questa tragica realtà gli operai non si sono persi d'animo. Hanno iniziato un duro e lungo sciopero culminato con un picchetto che ha bloccato per alcuni giorni l'intera produzione. Davanti alla risolutezza di questi lavoratori, tutti immigrati, organizzati dal sindacato Usb, l'azienda ha prima cercato di usare le minacce ma poi è stata costretta a capitolare. I 70 lavoratori, non solo non sono stati licenziati, ma sono diventati dipendenti a tempo indeterminato della Magicpack (anche se con un orario leggermente inferiore a quello che avevano con la cooperativa). Due lezioni possiamo trarre da questa vicenda. La prima che la lotta paga sempre. Resistere un secondo più del padrone è sempre la maggior garanzia di vittoria. La seconda che nulla di buono ci si può attendere dai sindacati confederali, nel caso specifico da Cisl che anziché schierarsi al fianco di chi rischiava il lavoro, questi crumiri di professione hanno sparso terrore fra i lavoratori della Magicpack, dicendo che la lotta degli scioperanti avrebbe senza dubbio causato il licenziamento di tutto il personale. Mentre i padroni stavano già dando segni di resa, la Cisl ha organizzato qualche crumiro per chiedere l'intervento delle istituzioni per sgomberare il picchetto di sciopero. Per fortuna questa ignobile manovra non è servita e i lavoratori hanno vinto. Chi tenta di dividere il fronte di classe fa solo gli interessi dei padroni. Se i licenziamenti non fossero stati ritirati siamo certi che la stessa sorte, in un futuro non lontano, sarebbe capitata anche a chi si sentiva garantito. Non dobbiamo abbassare la guardia. La lotta intransigente contro padroni e burocrati sindacali è stata la chiave del successo ottenuto in questa occasione e dovrà essere così in futuro, ovunque siano messi a rischio diritti e salario dei lavoratori.

Almaviva / **La vertenza dei 1.666 LICENZIATI e la solidarietà di classe!**

La sede di Roma di Almaviva, azienda leader in Italia del settore dei *call center* è ancora aperta, ma le cuffie dei 1666 lavoratori licenziati sono inutilizzate da circa un anno, esattamente da quando, a seguito della mancata firma da parte delle Rsu romane della proposta di mediazione del governo, le vertenze di Napoli e Roma presero strade opposte e mentre i lavoratori napoletani riuscirono a salvare il posto con pesanti riduzioni di salario e diritti, operatrici e operatori romani furono licenziati in blocco per non aver voluto abbassare la testa di fronte ad un ricatto inaccettabile. Da quel momento, oltre alle alterne vicende delle cause legali intraprese singolarmente (da segnalare in particolare quella vinta da un gruppo di 153 lavoratori reintegrati per licenziamento illegittimo e discriminatorio, ma poi trasferiti a Catania, trasferimento attualmente sospeso in attesa della decisione del giudice), i lavoratori hanno organizzato continue manifestazioni di protesta che hanno visto il costante supporto, oltre che di compagni di lotta di altri *call center* come Gse, Vodafone e Transcom, anche di quelli di altri settori come Sky e soprattutto Alitalia, nonché la solidarietà internazionale promossa dal Fronte di Lotta No Austerità. Quella di Almaviva, come di tutte le altre del settore è una lotta fondamentale, ultimo argine a difesa di salari e diritti che nel settore dei *call center* sono già ampiamente risicati.

organizzazione@alternativacomunista.org

 [fb.me/alternativacomunista](https://www.facebook.com/alternativacomunista)

 328.17.87.809

www.ALTERNATIVACOMUNISTA.org